

La Professione Forense :Tradizione e Prospettive

Cari Amici,

desidero intanto ringraziarVi tutti di essere qui.

Prima di passare agli indirizzi di saluto, alcuni ringraziamenti .

Desidero ringraziare in modo particolare il Presidente del Tribunale Dott.Aldo Lo Presti Seminerio , sempre sensibile alle iniziative dei Giovani avvocati , che ringrazio anche per il modo in cui gestisce questo Tribunale che è ormai tra i più efficienti d'Italia.

Lo ringrazio anche per averci concesso di svolgere questa manifestazione nella Sala intitolata al Giudice Livatino che ho avuto l'onore di conoscere e stimare ed il cui sacrificio non dobbiamo mai smettere di ricordare alle nuove generazioni.

L'altro ringraziamento particolare va al Presidente dell'Ordine degli Avvocati Nino Gaziano, grazie per l'attenzione con la quale l'ordine segue la giovane avvocatura che rappresenta ormai la maggioranza tra gli iscritti ad Agrigento e non solo.

E grazie per il contributo anche economico senza il quale non avremmo potuto organizzare quella che per noi è l'iniziativa più significativa dell'anno.

Ancora un ringraziamento particolare va al Prof. Bartolomeo Romano Presidente del Polo universitario di Agrigento, Professore e Avvocato con il quale abbiamo iniziato una proficua collaborazione che oggi si consolida.

Tra le tante iniziative in cantiere con il Polo Universitario c'è anche l'utilissimo corso di Inglese per i professionisti .

Abbiamo appena stipulato un protocollo di intesa che permetterà ai soci Aiga di seguire il corso a condizioni vantaggiose . Al tavolo trovate le ulteriori informazioni

Siamo orgogliosi di avere qui la Magistratura , l'Ordine e l'Università specie in coincidenza con l'attivazione della formazione permanente e obbligatoria anche per noi avvocati dal 1/gen/2008.

Consci dell'importanza che ha per noi professionisti intellettuali la formazione permanente , auspichiamo che queste tre importanti Istituzioni sappiamo unirsi per offrirci in loco la migliore formazione possibile .

Questa manifestazione , per noi dell'Aiga , è anche un momento di festa e siamo lieti di presentarVi e regalarVi il nostro "Massimario di giurisprudenza Agrigentina " che permetterà a giuristi, istituzioni,

aziende e cittadini di conoscere l'orientamento del Tribunale di Agrigento sulle questioni più importanti .

Per questo, spero utile strumento , desidero ringraziare vivamente il direttivo e la commissione per la raccolta delle massime insieme a tutta la magistratura che ha collaborato all'indicazione e alla correzione delle massime.

E' un'iniziativa alla quale teniamo molto e speriamo che avvocati e magistrati possano ,da subito, ricominciare a collaborare insieme per rendere la prossima edizione ancora più ricca.

Un ringraziamento va anche agli sponsor senza i quali non avremmo potuto stampare e diffondere il detto massimario .

In questo momento lieto desidero chiamare accanto a me per un attimo Valeria Ciancimino.

Valeria Ciancimino ha guidato prima di me questo sodalizio e colgo l'occasione di questa manifestazione pubblica per ringraziarla dell'attività svolta con pazienza e dedizione in uno dei momenti più belli ma anche più impegnativi della sua vita , cioè la nascita della figlia Carlotta.

Queste associazioni vivono solo grazie al nostro spirito di servizio e vorrei invitarVi ad un applauso di ringraziamento a Lei e al suo direttivo mentre a nome del nuovo direttivo desidero porgerle un affettuoso mazzo di fiori.

Grazie Valeria.

Infine invito i giovani avvocati (fino a 45 anni) ad iscriversi all'aiga di Agrigento ,trovate il modulo di iscrizione nel massimario in distribuzione.

La giovane avvocatura è chiamata oggi a nuove sfide e se le affrontiamo insieme ,e in tanti ,sarà più facile vincerle.

Grazie

Considerazioni introduttive.

RingraziandoVi ancora per gli indirizzi di saluto e con l'augurio che possiate partecipare anche al dibattito , passo alle considerazioni introduttive.

Comincio con il porgerVi ,oltre al saluto del nostro Presidente Nazionale Aiga Walter Militi , il saluto del Prof.Guido Alpa, Presidente del Consiglio Nazionale Forense, che ho incontrato al II Congresso di aggiornamento di Roma.

Il Prof. Guido Alpa ha apprezzato l'iniziativa e mi ha pregato di esortarVi ad affrontare ,in modo graduale, le tre sfide più importanti che riguardano l'avvocatura italiana in questo momento storico .

Mi riferisco a quella **Culturale** alla quale il Cnf ha dato in parte risposta con l'approvazione del regolamento per la formazione permanente , con l' Istituzione fondazione dell'Avvocatura e con i corsi estivi per avvicinare gli avvocati italiani al mondo anglosassone . Sfida culturale che l'aiga sta affrontando con la Fondazione Bucciarelli e che interessa anche un ripensamento della Facoltà di Giurisprudenza che va adattata alla realtà attuale e orientata esclusivamente a formare giuristi professionisti;

La seconda sfida è quella quella **Organizzativa** per operare nel mercato almeno europeo se non mondiale e qui bisogna partire dal fatto che in Europa e specialmente nell'europa del sud l'avvocato non è solo un tecnico ma è un operatore sociale che mediando tra l'individuo e la società aiuta l'individuo a operare proficuamente all'interno della società e aiuta la società ad evolversi senza traumi verso le opportunità della globalizzazione .

Ma per svolgere questo compito non pare necessario sempre lo studio professionale di grandi dimensioni ma è necessario acquisire competenze specialistiche ,oltre quelle indispensabili generali, e predisporre associazioni temporanee per rispondere alla domanda di competenze multiple o allestire le società ,già consentite, per distribuire meglio i vantaggi e i rischi dell'attività.

Ciò che sarà importante per gli studi medio-piccoli sarà lo sviluppo delle reti tra gli studi per collaborare e offrire servizi nuovi .

L'investimento su orizzonti nuovi che può far paura ad uno studio legale isolato, può essere fattibile nell'ambito di una rete.

Immagino studi medio piccoli sempre più organizzati , magari anche certificati , che operino in rete grazie anche all'uso di internet e delle

altre tecnologie, imparando a lavorare in team e dandosi regole associative certe ma flessibili tra i componenti dello studio stesso.

Ma di questa sfida parlerà oggi Paola Parigi ;

Infine la terza sfida è quella **sociale** poiché la classe media ,della quale tradizionalmente e naturalmente fanno parte gli avvocati, si è notevolmente allargata e impoverita e la libera professione non è più la classe intermedia che difende l'individuo dallo Stato e magari ora dalla globalizzazione.

L'avvocatura subisce la compressione del sistema economico che vuole ridurre il costo delle prestazioni, che vuole assimilare gli avvocati ad impiegati e vuole avvalersi di chi svolge attività ripetitive;

l'avvocatura subisce la compressione delle altre professioni ,anche non regolamentate, che si inseriscono nell'attività legale avvalendosi del principio della libertà della consulenza e l'avvocatura subisce la compressione dei poteri politici che vedono un ostacolo nell'avvocatura che è dedita ,per sua natura, alla difesa dei diritti.

Tutto ciò svilisce il ruolo sociale dell'avvocato ma gli effetti nel medio e lungo periodo potrebbero essere terribili per la convivenza civile.

Il presidente del Cnf ,all'apertura qualche giorno fa dell'anno giudiziario forense, ha definito il 2006 "annus Horribilis" per l'avvocatura che ha subito una vera e propria aggressione .

Aggressione che parte dal presupposto "dell' equiparazione del professionista all'imprenditore" , equiparazione su cui si basa il decreto sulle liberalizzazioni .

Il Governo senza alcuna consultazione e con decreto legge, cioè in via d'urgenza, anziché affrontare i temi centrali della professione ha soppresso le tariffe minime , il divieto di pubblicità e il divieto di patto di quota lite.

Ciò mentre gli avvocati nei primi mesi del 2006 si preparavano alla tanto attesa riforma delle professioni al fine di rendere più moderna la disciplina forense conservando tuttavia i principi fondamentali sulla quale si fonda ; e quindi apprezzavano anche il programma politico dell'ulivo che intitolava uno dei capitoli proprio con le parole "dare dignità all'avvocatura" .

Il Decreto sulle liberalizzazioni,invece ,in modo traumatico è sembrato anticipare un progetto di riforma delle professioni che " vorrebbe trasformare tutti gli avvocati in famelici esecutori delle direttive dei poteri forti, disumanizzati da una concorrenza senza confini e resi

altrettanti numeri di studi di enormi dimensioni, nei quali la personalizzazione della prestazione verrebbe ad essere confusa con la meccanica applicazione della catena di montaggio”, sono ancora parole di Alpa.

A questa inattesa aggressione l’Avvocatura ha reagito , talvolta in modo non consono alla nostra attività di rilievo costituzionale , ma nella maggior parte dei casi in modo fermo e sereno.

La reazione ha avuto i suoi primi effetti nella legge di conversione del decreto nella quale il divieto di fissazione delle tariffe minime è diventato divieto dell’obbligatorietà delle tariffe .

Quindi nella tripartizione europea di Stati con tariffe obbligatorie, Stati con divieto di fissazione di tariffe e Stati con un sistema di tariffe consigliate il nostro è passato dalle tariffe obbligatorie a quelle consigliate ma delle nuove tariffe parlerà l’avv. Giovanni Vaccaro.

Dalla pubblicità senza controllo si è passati alla pubblicità informativa il cui rispetto è controllato dall’ordine.

Inoltre le tariffe sono state mantenute per la liquidazione delle spese in giudizio e per il gratuito patrocinio nonché per le procedure di evidenza pubblica e per l’arbitrato.

Infine gli ordini, di cui si paventava la chiusura, si stanno sempre più dedicando ai loro compiti più importanti : formazione e deontologia.

Dopo la legge di conversione si è reagito con la coraggiosa circolare interpretativa del Cnf che ha distinto il piano legislativo da quello deontologico ribadendo che il codice deontologico nasce nell’ambito dell’esercizio dell’autonomia collettiva propria dei gruppi sociali e riaffermando il principio della pluralità e del concorso degli ordinamenti. Ciò in attesa del termine del 1/Gen/2007 in cui i codici dovevano essere adeguati alla nuova disciplina ed infatti oggi abbiamo un nuovo codice deontologico.

Abbiamo soprattutto reagito con l’unità dell’avvocatura ,raggiunta al congresso nazionale dove i nostri organi istituzionali Cnf e Ordini insieme all’Oua, organo politico , con tutte le associazioni hanno approvato all’unanimità i principi base per una riforma organica della professione forense .

Comunque sia stata raggiunta questa Unità, essa va mantenuta nell’interesse della professione e quindi dei cittadini e delle loro aggregazioni di cui siamo i custodi dei diritti.

Ma questa aggressione dello Stato è avvenuta nel momento in cui

,come detto, l'avvocatura era impegnata nelle sfide culturali, organizzative e sociali di cui abbiamo parlato e nel momento in cui l'intervento del legislatore di modifica del diritto sostanziale e processuale è stato invasivo, senza tregua e senza un disegno unitario comprimendo l'autonomia contrattuale in contrasto con l'orientamento globale secondo cui il contratto appare oggi l'unico modo di mediare gli interessi.

Di conseguenza dicevo questa aggressione ha certamente indebolito l'avvocato, specie dalle nostre parti dove la gran parte degli studi è monopersonale e dove la situazione economica è difficile.

L'avvocato si è sentito solo e si è chiuso in se stesso preferendo vivere alla giornata e rinunciando alla visione del futuro che invece non deve mai mancare in una professione intellettuale.

Parafrasando Barbara Spinelli che attribuisce questa condizione all'uomo di oggi, direi che l'avvocato si è scoperto solo, eremos. Eremos è colui che manca di qualcosa di fondamentale, e ne è devastato.

Ma la parola Eremos ha anche un significato giuridico: un processo è eremos se non c'è il difensore.

E da qui vorrei ripartire, la figura del difensore è stata ed è fondamentale.

Per l'avvocato, oggi più che mai, si aprono spazi di attività.

Le sue conoscenze dell'uomo che provengono dagli studi umanistici e dal ruolo sociale svolto unite alle sue conoscenze di diritto nonché alla sua indipendenza e tensione morale sono oggi utilissime nel processo, come nell'arbitrato, nella conciliazione e in tutte le sedi di prevenzione, mediazione e risoluzione dei conflitti.

L'arbitrato ad esempio sta vivendo uno dei momenti più felici specie a livello internazionale dove nessuna delle parti vuole applicare l'ordinamento dell'altra parte, che non conosce e del quale diffida, e chiede che la controversia venga decisa secondo equità da un arbitro terzo e indipendente, esperto del settore.

Inoltre nella nuova Europa si sta diffondendo sempre di più la Conciliazione svolta con l'assistenza di un conciliatore che incontra le parti sia collegialmente che separatamente, per esaminare le esigenze di ognuna delle parti aiutandole a riprendere il dialogo nonché a comprendere quanto la propria pretesa sia realizzabile e quali siano i rischi del contenzioso.

Il diretto contatto tra il conciliatore e ciascuna parte , la rapidità del procedimento , la sua totale informalità, la riservatezza e l'alta probabilità di risoluzione della controversia ,avvicinano sempre più cittadini a questa scelta .Specie nell'ambito delle controversie in famiglia, la cellula fondamentale della nostra europa , la conciliazione può manifestare la propria efficacia.

Sarà per noi avvocati una bella sfida anche perchè solo l'alta professionalità e la deontologia dei conciliatori potranno garantire il successo di questo metodo alternativo di risoluzione le controversie. Spesso ,quando parlo del futuro della professione, uso le parole di Lucien Karpik tratte dal suo libro "Gli avvocati": La professione si dovrà basare sui valori secolari della sua tradizione per conciliare le due ragioni che si oppongono: quella dell'efficacia economica e quella della dedizione alla società civile".

Quando penso ad un modello di avvocato per il futuro penso all'Avvocato Europeo, diverso da quello americano o orientale che pure guardano con attenzione al nostro modello.

Il diritto è espressione di una cultura e l'avvocato europeo deve essere espressione della cultura e della storia europea.

Ricorrono in questi giorni i 50 anni dalla firma dei trattati che hanno fondato la Comunità Europea e , con tutti i suoi difetti , in questi 50 anni l'Unione Europea ha garantito ai suoi cittadini finalmente una convivenza pacifica dopo secoli di conflitti .Inoltre sui risultati raggiunti dal mercato interno , si riconosce che la circolazione di merci, servizi , capitali e cittadini comunitari ha funzionato in larga misura mentre con l'euro l'economia monetaria finalmente non si regge più sulle periodiche svalutazioni.I conflitti tra le lingue non sono più un ostacolo e, mentre sembra fortunatamente resistere il patrimonio delle storiche lingue d'Europa , il linguaggio angloatlantico svolge compiti estesi di comunicazione sulle reti nazionali e internazionali.

C'è ancora molto da fare nella costruzione politica e segnatamente nella politica internazionale ma tanto è stato già fatto e siamo ormai una potenza con 27 stati e oltre 500 milioni di persone .

Uno degli obiettivi di questa Europa è quello di diventare la prima Economia della conoscenza e di conseguenza professionisti intellettuali come gli avvocati non possono che avere un ruolo di rilievo in questa sfida.

Si aggiunga anche che Il nuovo riformismo , interpretato in Europa

dalla Spagna di Zapatero, si estrinseca nell'estendere i diritti e le libertà di individui o minoranze, accettando l'enorme varietà delle preferenze esistenziali in società rese insicure da disoccupazione, immigrazione, terrorismo.

Mancano oggi i soldi per politiche sociali magnanime, agire sull'economia è divenuto tremendamente complicato a causa di vincoli e incompatibilità: meglio allora concentrarsi sulle riforme «a costo zero» - riforme civili più che economiche, che danno al cittadino la sensazione di essere ascoltato, rispettato anche quando la vita si fa per lui difficile.

E questo nuovo riformismo non può che vederci protagonisti.

Inoltre il Parlamento europeo, quindi l'organo democratico eletto direttamente dai cittadini, nella risoluzione del 23/Mar/2006 ha riconosciuto l'indipendenza, l'assenza di conflitti di interesse e il segreto / confidenzialità quali valori fondamentali della professione legale ribadendo che la loro conservazione è di interesse pubblico. Inoltre il Parlamento ha riconosciuto "la necessità di regolamenti a protezione di questi valori fondamentali per l'esercizio corretto della professione legale, **nonostante gli effetti restrittivi sulla concorrenza che ne potrebbero derivare**".

Ha aggiunto che "qualsiasi riforma delle professioni legali ha conseguenze importanti che vanno al di là delle norme della concorrenza incidendo nel campo della libertà, della giustizia e, in modo più ampio, sulla protezione dello stato di diritto nell'unione europea". La professione legale è in questa prospettiva correlata con la difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali così che solo una professione legale indipendente può garantire ad ogni persona l'accesso ai servizi legali per la difesa dei diritti e delle libertà, ha proseguito il Parlamento.

Valori che sarebbero posti in pericolo se l'esercizio dell'attività forense fosse effettuata all'interno di organizzazioni "che consentono a persone, che non sono professionisti legali, di esercitare o condividere il controllo dell'andamento dell'organizzazione mediante investimenti di capitale o altro, oppure nel caso di partenariati multidisciplinari con professionisti che non sono vincolati da obblighi professionali equivalenti".

Il Parlamento europeo ha precisato che "la concorrenza dei prezzi non regolamentata tra i professionisti legali, che conduce ad una riduzione

della qualità del servizio prestato , va a detrimento dei consumatori” ed ancora che l’importanza di una condotta etica , del mantenimento della confidenzialità con i clienti e di un alto livello di conoscenza specialistica, necessita l’organizzazione di sistemi di autoregolamentazione , quali quelli oggi governati da organismi e ordini della professione legale “

Questa è solo la premessa attraverso la quale il parlamento europeo ha delineato il quadro di regole entro le quali le professioni legali devono essere inserite. Quadro di regole che abbiamo il diritto - dovere di conoscere e far conoscere.

Ed anche la Corte di Giustizia nelle recenti sentenze sulla legittimità comunitaria del sistema delle tariffe applicate in Italia ha riproposto il modello imposto dal Parlamento.

Ed è in questo quadro di regole che dovrà muoversi il legislatore Italiano che ha alle Camere in discussione la legge sulle professioni intellettuali ,e quella collegata della disciplina forense, che attendiamo da 70 anni e che guiderà il nostro operare in questo nuovo millennio. In questo delicato momento di importanti scelte noi non possiamo chiuderci in noi stessi ma dobbiamo invece partecipare attivamente al dibattito e contribuire a disegnare l’avvocato del futuro.

E’ con questo obiettivo che abbiamo pensato al convegno di oggi.

Noi siamo la generazione che vedrà nascere la nuova disciplina forense e che ha la responsabilità anche per le generazioni future.

E’ il momento del dialogo, prima tra noi per chiarirci le idee e poi con le istituzioni, i cittadini e i nostri rappresentanti politici che approveranno le leggi , cominciando anche da un incontro con i parlamentari siciliani che abbiamo proposto all’ultimo direttivo regionale Aiga tenutosi ad Agrigento.

E ne vogliamo oggi parlare con l’Avv. Paola Parigi , che opera a Milano e che qualcuno ricorderà per essere stata con noi dell’Aiga ad Agrigento qualche anno fa a parlare di Diritto e nuove tecnologie con il dott. Brugaletta che dirige il sito www.diritto.it.

Paola Parigi ha poi lavorato in sedi italiane di studi stranieri occupandosi di organizzazione e marketing di cui oggi , da libero professionista, è uno dei massimi esperti italiani; ha anche pubblicato un libro sul tema che trovate all’ingresso e collabora con il sole 24 ore che su “Ventiquattro Avvocato” sta pubblicando un suo corso di organizzazione e marketing a puntate.

Paola è oggi anche impegnata con la prima fiera italiana delle professioni legali in cui chi offre servizi ai legali incontra gli avvocati. Temo che presto ne organizzerà un'altra con gli avvocati dietro gli stands a vendere servizi legali a Istituzioni , Aziende e cittadini.... Concluderà l'Avv. Giovanni VAccaro che non ha bisogno di presentazioni qui da noi per essere stato presidente Unione regionale degli Ordini forensi Siciliani . Oggi presiede l'ordine degli Avvocati di Sciacca oltre a presiedere il Comitato Unitario delle professioni della Provincia di Agrigento che conta ben 18 tra ordini , albi e collegi professionali .Inoltre è componente della Commissione Tariffe del Cnf. lo credo che verrà fuori un dibattito interessante ed equilibrato secondo lo schema tipico della nostra professione e cioè il contraddittorio tra chi si entusiasma per il nuovo e chi difende i valori della tradizione .

Cari amici,

Il compito che attende oggi noi avvocati è importante e sono certo che sentiamo tutto il peso della responsabilità .

Dobbiamo prepararci con pazienza e guidare con coraggio il cambiamento , magari aiutati nel nostro operare anche dalle parole di Norberto Bobbio:

”Apprezzo e rispetto colui che agisce bene senza chiedere alcuna garanzia che il mondo migliori e senza attendere non dico premi ma neppure conferme. Solo il buon pessimista si trova in condizione di agire con la mente sgombra, con la volontà ferma, con sentimento di umiltà e piena devozione al proprio compito»

Buon lavoro e buona fortuna.